

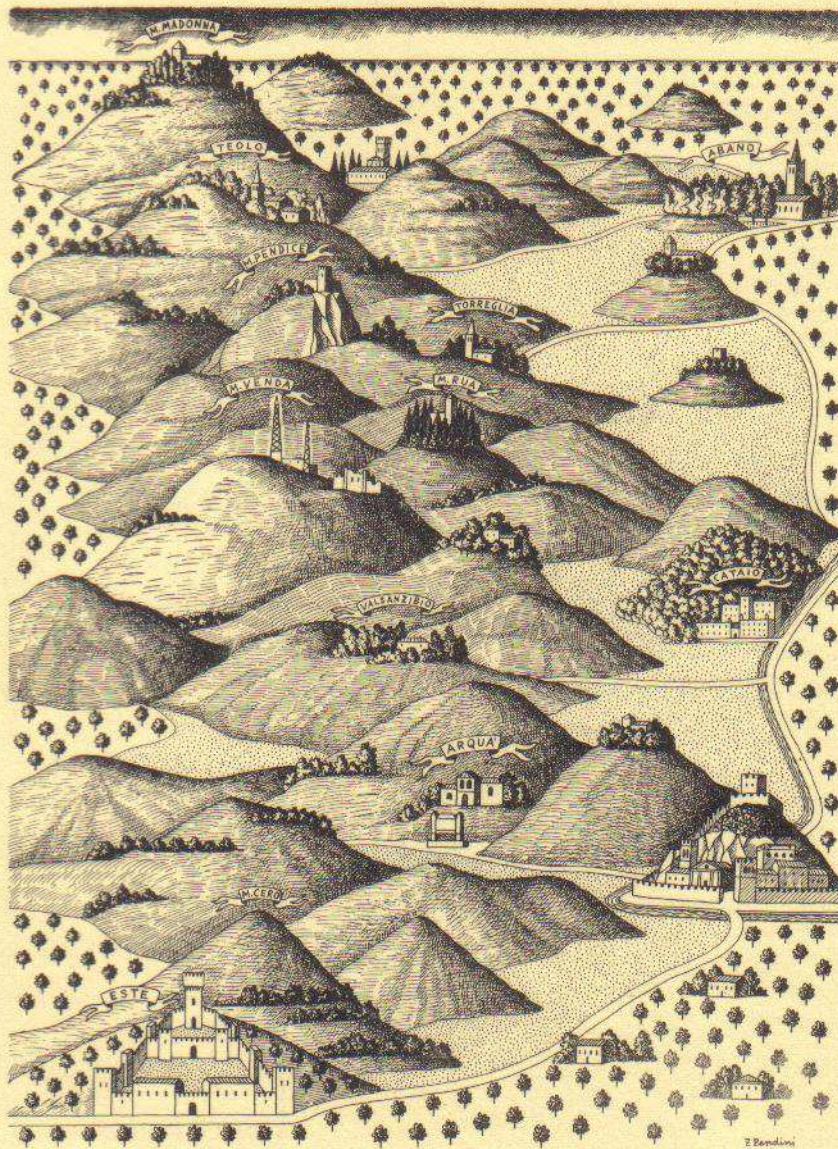


GMPE 1977

NUMERO 5

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

OTT 77



BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:

ANTONIO FILIPPINI

Redazione:

G. FORNO

P. RODIGHIERO

G. SANCO

Autorizzazione del Tribunale di Padova

N° 527 del 31 Agosto 1976

Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.

Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità
degli autori degli articoli.

I lavori, anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

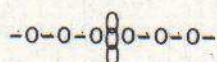
GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Via Pontevigodarzere, 129

35100 PADOVA

S O M M A R I O

LA CAVA NIDO DELL'AQUILA - F.Parpaiola	pag.	2
L'ESCURSIONE ALLA CAVA NIDO DELL'AQUILA F.Parpaiola	"	4
I MINERALI CHE FURONO E LE GIOIE CHE RESTANO - P.Rodighiero.....	"	5
4 ^a GIORNATA NAZIONALE DI SCAMBIO A PADOVA - F.Rodighiero.....	"	9
VERSO L'UOMO - II ^a - G.Forno.....	"	13
AXINITE PER TUTTI - G.Argentini.....	"	15
MICROMOUNTS ALLA GIORNATA DI SCAMBIO IN PADOVA - R.Simeone.....	"	17



LA CAVA NIDO DELL'AQUILA di F. Parpaiola

Da Schio si segue la statale n° 46 verso Rovereto sino al Pian delle Fugazze e, proprio al passo, si prende la strada militare a fondo naturale, sulla destra, che in 9 Km porta al Rifugio Papa; oltrepassatolo si arriva ad un piazzale.

Prendere la carreccia sulla sinistra e seguirla, per circa 2 Km, fino all'Arco Romano.

Quest'ultimo tratto di strada ha un fondo in pessimo stato per cui è consigliabile, se non si vuole rischiare di danneggiare l'auto, fermarsi al piazzale e proseguire a piedi.

A fianco dell'Arco Romano inizia una mulattiera che in circa 30 minuti porta alla cava di marmo abbandonata da alcuni anni.

Questa cava ha recentemente fornito eccellenti campioni di Brucite e Piroaurite, ma mentre la prima può ora considerarsi introvabile anche in semplici vene, la seconda, anche se raramente, è tuttora rinvenibile in discreti campioni.

Il periodo di ricerca è molto limitato a causa della neve, e quindi, salvo casi eccezionali, si può visitarla dai primi di Luglio fino alla prima metà di Settembre, o poco oltre, dipende dalla stagione.

Infatti nella sola notte tra il 18 e 19 Settembre scorsi, dicono siano caduti ben 40 cm di neve.

I principali minerali rinvenibili sono:

Aragonite: comune in sottili e corti aghetti bianchi entro le fessure del marmo, più rara nella varietà flos ferri.

Brucite: scomparsi i bei cristalli esagonali di 3 e più cm di diametro (chi non ha visto i campioni di Antonio Zordan di Cogollo del Cengio, probabilmente non ha idee di cosa si trovava!) anche il ritrovamento di una sottile vena azzurrognola è da considerarsi assolutamente occasionale. Frequenti invece delle insignificanti venette bianche di 1-2 millimetri di spessore entro il marmo.

Rarissima la varietà mammellonare di colore bianco o debolmente azzurro-verde.

I bei campioni in cristalli provenivano da una vena ad andamento verticale situata circa a metà fronte nella parte superiore della cava,

Calcite: comune in cristalli scalenoedrici e a testa di chiodo a volte limpidissimi, o di colore giallastro.

Dolomite: poco comune in cristalli romboedrici bianco-gial-

lissi.

Idromagnesite: qui, contrariamente alle altre cave di marmo del Vicentino, è poco comune. Si presenta in globuletti raggiati, bianchi di pochi millimetri di diametro.

Lizardite: varietà di Serpentino, comune in moduli giallo-verdi.

Magnetite: rara in bei cristalli ottaedrici al massimo di 5-6 mm, ma lucentissimi, con Calcite o, più raramente, con Piroaurite. Più comune in mosche.

Nemalite: varietà di Brucite, molto rara in vene a struttura fibrosa di colore azzurro-verde e al massimo di 1 cm di spessore.

Pirite: comune in cristalli cubici, spesso compenetrati, quasi sempre limonitizzati. Si trova, soprattutto, nella parte destra della cava entro un calcare giallastro.

Piroaurite: più esattamente si dovrebbe parlare di minerale appartenente alla serie Piroaurite-Sjogrenite dato che il minerale in oggetto non è stato ancora completamente studiato.

Si presenta raramente in cristalli lamellari, a vago contorno esagonale spesso riuniti in rosette o in ciuffi di cristalli aghiformi, più comune, invece, in spalmature cristalline. Il colore varia dal giallo-arancio al bronzo al rosso-bruno con lucentezza viva se il materiale è fresco, opaca se è stata a contatto con gli agenti atmosferici. Quasi sempre è associata a Calcite, più raramente con Magnetite, e Brucite.

Thompsonite: molto probabilmente si può ad essa riferire quel minerale bianco, fibroso, che riempie le cavità del basalto che si trova nella parte alta della cava.

Molto raramente si possono trovare dei globuletti tondeggianti entro le geodi.

Spesso associata a millimetrici cristalli di Calcite subtrasparenti.

L'ESCURSIONE ALLA CAVA NIDO DELL'AQUILA di F. Parpaiola

Quando fu programmata questa escursione molti Soci furono presi dall'entusiasmo; dire Nido dell'Aquila equivale a dire Piroaurite ed è difficile non sentirsi attratti da quei bei cristalli lamellari bronzei "spruzzati" sulla Calcite.

Ma poi, come spesso va a finire, al momento della partenza ci siamo ritrovati nei soliti cinque gatti. Ma proprio cinque di numero.

Il tempo non è stato eccezionale, ma almeno non pioveva, come era nelle previsioni, nè soffiava il solito vento freddo e, soprattutto, non c'era più la neve caduta una settimana prima.

Piroaurite a parte, questa cava non è particolarmente generosa; non è come alla Barcola o alla Val Cavrara dove, anche se va male, una bella Calcite o qualche cristallo di Aragonite le porti sempre a casa.

Qui, se va male, cioè non trovi la Piroaurite, non ci sono altri bei minerali da salvare la gita.

E a noi è andata bene.

Giorgio Lupatin ha trovato un masso serpentinoso con abbondante Piroaurite che, anche se non era super, ha soddisfatto tutti e una decina di campioni a testa li abbiamo portati a casa.

Certo che ormai anche la Piroaurite sta passando dalla parte delle specie "estinte". Se ne trova sempre meno e in modo sempre più occasionale e quindi, considerando quanto rara sia anche nelle altre cave analoghe, sarebbe bene tenerseli ben stretti quei pochi campioni; potrebbero essere gli ultimi che troviamo!

Per coloro che non hanno potuto partecipare alla gita, in un'altra parte del Bollettino, ci sono l'itinerario e tutte le altre notizie utili per la ricerca in questa cava, che per fortuna, non è ancora tanto frequentata.

I MINERALI CHE FURONO E LE GIOIE CHE RESTANO di P. Rodighiero

Ospite a Gressoney Saint Jean, nella val del Lys, per alcuni giorni, ho trascorso quest'anno una piacevole vacanza in una delle più belle vallate di Aosta, proprio sotto l'imponente massiccio del M. Rosa.

E' stato così, che fiducioso ancora una volta delle guide mineralogiche che ogni buon collezionista possiede, mi sono gettato alla ricerca dei vari quarzi, titaniti, anatasi, vesuviani, granati, adularie ecc., che la Val d'Aosta ha elargito con perenne generosità agli amanti del cristallo. Ancora una volta però la mia delusione è stata cocente.

Non mi considero esigente, dato che nella mia cosiddetta "sistematica" posseggo pezzi più o meno informi di campioni rari e difficilmente cristallizzati macroscopicamente. Il fatto è che conosco bene i minerali di questa vallata ma non evidentemente i posti di ricerca e così il mio fedele scalpello ha picchiato inutilmente in rocce avaro di cristalli.

Ma come è possibile che ciò che i testi descrivono comune sia oggi rare e ciò che era considerato raro sia oggi introvabile, anzi quasi una novità? Io credo che al di là di ogni polemica i nostri tanto amati libri siano una raccolta di vecchi dati bibliografici. Dei luoghi menzionati sono significativi solo e quasi le miniere attive, che gettando alla luce materiale sempre nuovo, offrono ancora minerali tipici, quasi sempre però acquistabili solo dai minatori. Non vedo d'altra parte come, per quanti collezionisti esistano, si sia potuto cancellare in poco tempo ogni traccia di cristalli dalla maggior parte dei posti di ricerca descritti. E pensare che la vera grande novità di questi testi oltre alla loro facile comprensione era proprio la descrizione del luogo di ritrovamento.

Io rivolgendomi soprattutto a chi in Val d'Aosta non è arrivato, darò le mie esperienze sui luoghi di raccolta. Ogni gita ha avuto non meno di due o tre ore di lavoro. Possono essere poche in certi casi, ma sono significative se condotte in luoghi di ricerca noti.

BIEL. - E' stata la prima località da me visitata, anche perché poco lontana da dove soggiornavo. Si tratta di un banco di granite a 5 Km da Gressoney S. Jean e a circa 3 Km da Gressoney La Trinité. Il posto è facilmente individuabile, perché situato lungo la strada sulla destra per chi va verso monte proprio all'altezza dell'unico bivio esistente (bivio che porta al paesino di Biel).

La roccia compatta non promette gran che. Io ho trovato pochi xx di epidoto su clorite di dimensioni alquanto ridotte (pochi mm). Masse granatifere tante, geodi nessuna.

PUNTA JOLANDA. Poco dopo Biel seggiovia per Punta Jolanda, E' un volo che merita. Ci si innalza vertiginosamente e i nostri piedi si lasciano sotto larghi e profondi squarci tra le rocce e gli abeti. Di qui percorrendo il sentiero verso il Rif. Gabiet dopo 30' si rinviene in grossi massi franati sul sentiero un serpentino verde brillante ricoperto qua e là di incrostazioni di idromagnetite. Ce n'è per tutti, ma a nessuno credo piaccia. Ho raccolto solo pochi campioni ricordo, con pochi globuletti bianchi.

PONTE DELLE CAPRE. Per l'unica strada che fiancheggia la stazione ferroviaria di S. Vincent si arriva al Ponte delle Capre, piccolo ponte di legno che supera la Dora in quel tratto. E' un vecchio ponte oggi soffocato dall'autostrada che lo sovrasta interamente.

Notissimo per i suoi ritrovamenti, è oggi ancora molto frequentato. In quella desolazione, regno delle vipere c'è posto per tutti. Sarò stato sfortunato, o non me la sono sentito di rovesciare l'intera discarica, sta di fatto che io non ho trovato nulla. Non conosce il bottino fatto dagli amici vicentini e altri che casualmente ho incontrato lì.

BELLECOMBE. Ovvero vesuviana e granati,

Un'anno prima ero andato sul M. Avi dove in un'ampia discarica avevo trovato granati, clorite e diopside, tutti però di dimensioni eccezionalmente piccole. Sapevo che nei pressi della cima esistono filoni di vesuviana marrone nella clorite, ma quest'anno ho tentato la fortuna risalendo da Bellecombe per l'unica strada percorribile solo in jeep. La strada prosegue al termine delle 9 o 10 case che costituiscono questo curioso paese, in cui non manca un bar aperto forse per la quotidiana fretta di ricercatori che qui si annidano e si nascondono tra magnifici boschi di castagni.

Dopo circa 1 h di cammino con passo lesto si arriva ad una malga e di qui ci si addentra per un centinaio di metri attraverso uno stretto sentiero nel fitto bosco di conifere. Ci si ritrova all'improvviso davanti ad un groviglio di massi cloritizzati percorsi da grosse vene di vesuviana giallo verde.

Solo gli amanti del "micro-mounts" avrebbero potuto restare qui soddisfatti, dato che il più grosso x da me trovato non raggiunge i 3 mm.

M. ROSSO DI VERRA. Bellissima gita a quota 3.000 m. Arriv

vati con la seggiovia da La Trinité al Colle della Bettaforca, si prosegue lungo il sentiero che porta in 1 h e 30' al Passo della Bettolina Nord. Qui si gode della vista del tratto terminale della Val d'Ayas. Le ricerche possono venire condotte nei pressi del Passo solo in periodi di scarso innevamento. Sono descritte varie granatiti a quota 2800-2900 m, scendendo dalla parte della Val d'Ayas. Io mi sono limitato alla ricerca al Passo della Bettolina Nord, data la notevole quantità di neve presente in pieno agosto. Numerosi i massi con vene di epidoto, in cui si rinvencono abbastanza frequentemente, sia pure con un duro lavoro di martello, xx anche centimetrici, quasi sempre adagiati e intrecciati, di notevole limpidezza. Questa è stata la ricerca che più mi ha soddisfatto. Qui consiglieri di andare con buone speranze di ritrovamento. Forse l'innevamento quasi perenne, - forse la fatica non richiamano molti collezionisti e resta quindi un posto interessante.

Frequenti tra l'altro sono le vene di quarzo rinvenibili verso il Passo della Bettolina Sud e anche se non appariscenti numerosi sono i quarzi, alcuni anche cloritizzati.

MIAGE. Una pietraia immensa, che lascia esterefatti, ricopre uno spesso strato di ghiaccio da cui ci si deve guardare con una certa cautela per la presenza di numerosi serracchi nascosti. E' stata una gita meravigliosa. Percorrendo tutta la Val d'Aosta, ricca dei notissimi castelli, di cascate fragorose, di chiese con campanili romanici di una purezza unica, si arriva a Courmayeur e di qui si prosegue per la Val Veny. Si oltrepassa il maestoso ghiacciaio della Brenva che cola a picco in valle con un fronte di centinaia di metri, e si arriva al laghetto del Miage. Ci si inerpica per un ripido colle erboso, superato il quale l'occhio spazia per molte centinaia di metri in un mare di sassi rinnovati annualmente dal lento movimento del ghiacciaio.

La morena non sarebbe avara anche di valide campionature, bisognerebbe avere a disposizione molto tempo e mezzi di ricerca un po' più robusti di quelli usati normalmente. La mia ricerca, (tre ore in tutto), è stata ripagata con quarzo, adularia e bissolite. Ho sentito di gente ben più fortunata, ma credo che le campionature rinvenibili nelle vecchie collezioni siano ormai un segno.

IVERY. Imboccata la Val del Lys, la si abbandona poco dopo per dirigersi a destra verso Ivery. Qui, nei pressi del paese, chiamato dai locali paese delle pietre, perchè arroccato nelle rocce a strapiombo sulla valle della Dora, si rin-

vengono i noti filoni che i vari testi ci descrivono. I minera
li ci sono, ma di facce di cristalli nessuna. Ho ritrovato, sen
za che lo potessi immaginare, rutilo. Il tempo limitato e un
caldo soffocante mi hanno impedito di proseguire le ricerche
in un'ampia curva, dove, accanto a piccoli xx, ho trovato un
rutilo sfaldato grosso come un pollice.

Non posso certo dire che la Val d'Aosta mi abbia dato un
gran bottino, proporzionato almeno a quanto mi veniva promes
so.

Ma se così è stato, mi ha ripagato abbondantemente con la
sua natura ridente e con le sue grandiose montagne. Ciò è
quel che più conta, dato che il collezionista di minerali è
prima ancora un amante della natura.

-0-0-0-0-

L'Associazione Giovane Montagna ci ha invitato alla "Castagna
ta '77" nei locali che attualmente ci ospitano.
Ci troviamo in Via Patriarcato 37 il 11 Novembre, alle ore 21.

4^a GIORNATA NAZIONALE DI SCAMBIO A PADOVA di Francesca Rodighi

17-18 settembre '77: due giornate di scambio per collezionisti padovani e no nell'Istituto "Gramsci" di Padova.

E' sempre un momento importante e un pò incognito per ogni gruppo la giornata di scambio o almeno lo è per il nostro gruppo che non ha "tradizioni importanti" alle spalle. Non c'è si può nascondere che ai collezionisti italiani in genere, la nostra provincia non ha un gran biglietto da visita con i Colli Euganei (latridimite ha fatto il suo tempo ormai).

E invece sono venuti tutti, anche qualcuno in più di quelli che si erano prenotati. I tavoli erano tutti occupati e c'era un bel movimento lungo i corridoi di separazione. A volte le trattative erano lunghe e difficili incontri-scontri, un bicchiere al bar e poi via di nuovo.

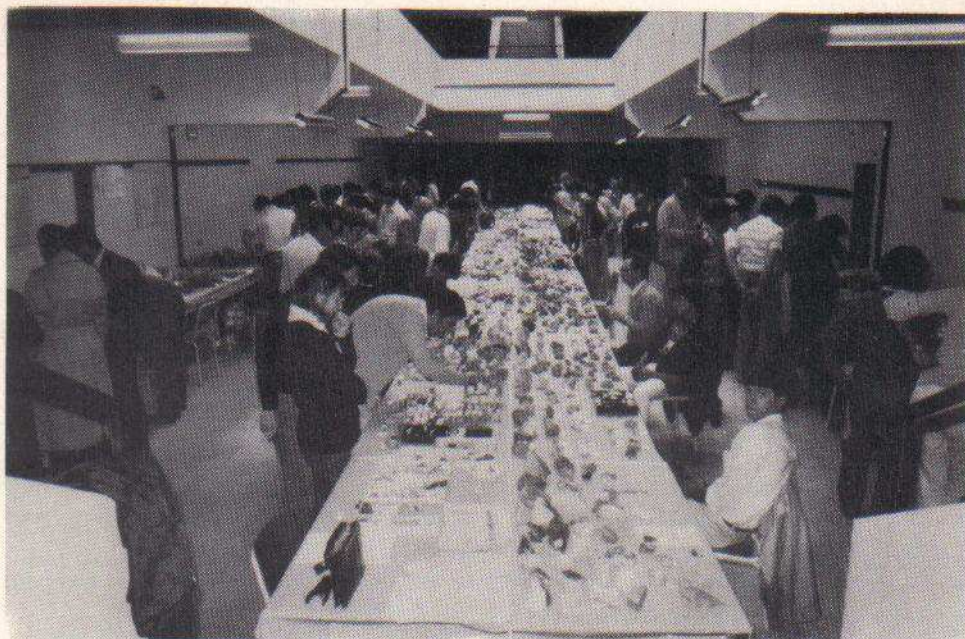
E' vero che c'è sempre qualcuno che viene a questi scambi con specchietti per le allodole "è un pezzo raro, l'ho trovato ieri, proprio non "posso" e così fa perdere tempo e pazienza a chi ci aveva messo gli occhi sopra.

Ma si sa, le rondini non fanno primavera e neanche queste persone rovinano le giornate di scambio.

Bisogna anche dire, per amor del vero che, come in tutti gli scambi, le cose sono andate meglio a chi, fra i partecipanti, era interessato alla sistemazione più che all'estetico. E infatti, in questo senso, hanno fatto molti scambi anche "vecchi" collezionisti che hanno potuto trovare rarità e varie specie nuove.

Anche la novità della giornata relativa alla saletta separata solo per collezionisti di "micro-mounts" ha destato molto interesse non solo tra i "competenti" ma anche tra i numerosi ospiti che (richiamati dalla notizia pubblicata sul "Resto del Carlino") hanno fatto visita alla manifestazione, incantandosi letteralmente sul mondo sconosciuto che vedevano sotto il microscopio.

Tutto perfetto all'ora? Non si può certo avere questa presunzione. Ma nel complesso c'è stata soddisfazione tra i partecipanti e anche le critiche di quelli che soddisfatti non sono stati, saranno utili per migliorare la manifestazione in futuro, apportando modifiche, cambiamenti o novità che richiamo sempre più numerosi collezionisti per poter offrire a chi partecipa sempre più valido materiale di scambio.



La sala della "Gramsci" che ha ospitato la nostra IV Giornata di scambio.



La saletta allestita per il I° Incontro Nazionale Micromounts



Uspiti da sinistra: Giovanni Faggionato, Assessore alla Cultura della Provincia, il nostro Socio Giuseppe Sanco, Angelo Banzato Presidente della WWF della Sezione di Padova



Considerati i più assidui e i più simpatici: la Famiglia Sciranzhofer di Bolzano

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Mineralogico Euganeo esprime vive condoglianze alla Famiglia Meda di Torino per la scomparsa di

FRANCESCO

Presidente del Gruppo Mineralogico Torinese e presidente della Federazione Nazionale Gruppi Mineralogici e Paleontologici Italiani

VERSO L'UOMO - II^a di Gaetano Forno

Una classificazione più soddisfacente si basa sullo sviluppo embrionale, cioè sui processi che avvengono dopo la fecondazione dell'ovulo.

L'embriologia ha infatti messo in luce che forme animali, in apparenza diversissime, hanno stadi di sviluppo e forme larvali estremamente simili e non solo esteriormente.

Non ritengo opportuno dilungarmi sull'argomento in questa sede, dal momento che una trattazione approfondita può risultare di difficile comprensione per chi non è in possesso di quelle conoscenze di Embriologia e di Anatomia comparata che la materia richiede: basterà accennare che, sulla base dell'origine dell'apertura boccale durante lo sviluppo embrionale, vengono distinti due gruppi fondamentali di animali: i PROTOSTOMI (con apertura boccale primaria) e i DEUTEROSTOMI (con apertura boccale che si forma secondariamente).

E' all'interno di questo secondo gruppo che va cercata l'origine di tutti i Vertebrati.

Un'accurata ricerca condotta dallo scrivente ancora nel 1971 ha messo in luce che le affinità anatomiche, embriologiche e fisiologiche, che si riscontrano nell'ambito dei Deuterostomi, sono talmente strette e profonde che non è assolutamente possibile pensare a semplici fatti casuali, ma a una serie continua di stadi evolutivi lungo una stessa direzione.

In particolare i Deuterostomi sono caratterizzati dal fatto di possedere un sistema nervoso ben sviluppato e sempre in posizione dorsale rispetto al tubo digerente. Appartengono a questo gruppo, con altri minori, gli Echinodermi (Ricci e Stelle di mare) e i CORDATI, ai quali apparteniamo noi (l'avreste mai pensato che siamo parenti dello spinoso Riccio di mare?).

I Cordati presentano un organo di sostegno - la corda - che percorre il corpo o parzialmente o per tutta la sua lunghezza, a seconda dei gruppi, e che può venire circondato, in misura diversa, da tessuto cartilagineo od osseo.

Questo tessuto, osseo nella maggior parte dei Vertebrati adulti, può arrivare anche a sostituire completamente la corda; non forma mai, comunque, un astuccio rigido intorno ad essa, poichè impedirebbe fortemente i movimenti, ma è sempre costituito da una serie di anelli, mobili l'uno rispetto all'altro; le VERTEBRE.

Questa è una prima importante realizzazione del gruppo: un organo che, pur fornendo al corpo un robusto sostegno, non ne limita la mobilità.

Già altri gruppi animali avevano tentato di irrobustire il proprio corpo con strutture calcaree (Brachiopodi, Molluschi, Echinodermi), ma qualsiasi struttura protettiva esterna era sempre a scapito dei movimenti. La Colonna vertebrale all'interno del corpo ha risolto validamente entrambi i problemi.

Alla colonna vertebrale si vennero in seguito ad affiancare, dapprima in maniera autonoma, poi prendendo rapporti sempre più stretti con essa, due paia di appendici mobili pari, gli arti: organi inizialmente di equilibrio, presero in seguito importanza sempre maggiore, divenendo gli organi per il movimento.

Tutti i VERTEBRATI - ed essi solamente - possiedono DUE paia di arti (i Serpenti non fanno eccezione: li hanno persi evolvendosi),

Fin dall'inizio, la Vita sul nostro Pianeta si è svolta nell'acqua. Questa sostanza, rarissima nel resto dell'Universo, relativamente abbondante sulla Terra (e vedremo in seguito quale sia stata la sua importanza nel corso dell'Evoluzione umana) notevolmente densa (circa 900 volte rispetto all'aria), permette al corpo di sostenersi senza eccessivo spreco di energia; offre condizioni di temperatura abbastanza stabili; permette il movimento in tutte le direzioni, nel caso che le condizioni ottimali venissero a mancare.

Per miliardi di anni, le creature che in essa vivevano sono nate, sono cresciute, sono morte; si sono cibate e sono servite da cibo; ma soprattutto si sono riprodotte, permettendo all'Evoluzione un lavoro impercettibile sì, ma sempre presente e senza soste.

In effetti, l'Ambiente non ha mai cessato di favorire gli esseri migliori, stroncando senza pietà i meno adatti; ma anche l'Ambiente ha dovuto subire le modificazioni che proprio gli esseri da lui stesso selezionati gli portavano.

La più importante di queste - almeno per quanto riguarda noi animali - è stato l'aumento del tasso di ossigeno dell'aria da parte dei Vegetali.

(Continua)

AXINITE PER TUTTI di G. Argentinì

"Maldon, the mineralogist's mecca" trovo scritto in un libretto ben fatto, per collezionisti di minerali della Cornovaglia e del Davon. Non resisto, anche se ero andato in vacanza in Inghilterra senza attrezzi e senza programmi cosiddetti mineralogici. Acquisto la minima attrezzatura possibile, cerco un amico che sappia guidare a sinistra e via, alla mecca. Il Davon è confinante con la Cornovaglia, e comprende il grande bacino vulcanico di Dartmoor, caratterizzato da elevate concentrazioni di granito. Maldon si trova nella strada n° A 30 che porta da Okehampton verso Launceston. Dopo circa 4 Km dalla città di Okehampton si trova sulla destra una chiara indicazione con freccia: "Meldon Quarry". Si entra nella strada bianca, si incontrano i primi cartelli segnalatori di pericolo e con gli orari di sparo delle mine, dopo un km si presenta sulla sinistra il grande anfiteatro della cava gestita dalla British Railways.

Non mi viene concesso il permesso di ingresso e di ricerca per l'assenza di un ispettore, era di domenica, ma mi viene assicurato che l'indomani l'avrei ottenuto. Abbandono l'idea di questa ricerca. Riprendendo la strada del ritorno, appena lasciato l'ingresso della cava, sulla sinistra trovo un cancello largo in ferro. Lo supero e deposito la macchina in uno spiazzo erboso poco lontano, proprio vicino ad un piccolo fronte di cava abbandonato. Seguo la mulattiera che aggira sulla destra questo fronte e conduce ad un fronte sovrastante di 70 metri. Supero una recinzione di filo spinato, sorta ad evidente protezione per gli animali, e raggiungo la mecca.

La località è denominata "Granite (Aplite) quarry". Il fronte di scavo abbandonato è di circa 50 metri di larghezza, si nota la presenza di precedenti ricerche di collezionisti, ma si abbandonati qua là. Di buona voglia aggrediamo la parete frontale ad una altezza di circa tre metri, ero con mio figlio, e ben presto abbiamo i frutti: cristalli di AXINITE di 0.5/2 cm, ben formati, a volte coperti di polvere di ematite o limonite rossiccia e nera, inconfondibili nel calore e nella forma dei cristalli, con angoli acuti, quasi taglienti, solo pochi esemplari sono trasparenti. Ce n'è veramente per tutti. Desistiamo presto anche per l'impossibilità di rientrare con grossi pesi in valigia, e ispezioniamo tutta la cava e anche la porzione sottostante. All'infuori di LEPIDOLITE, QUARZO e non identificati cristalli aciculari colo

re nero acciaccio, non troviamo altro, ma la quantità e la qualità dei cristalli di AXINITE ci rende ben paghi della nostra uscita in territorio straniero.

Durante una visita al British Museum, nella sezione dedicata ai minerali dell'Inghilterra e in particolare nella vetrina del Devon ho osservato: provenienza Meldon British Railways Quarry, Grossularia, Bustamite, Wollastonite, Datolite e Rodonite, Provenienza Meldon Aplite Quarry: Axinite e Lepidolite.

In quest'ultima località, la mecca, il Rogers segnala: tormalina policrome, Apatite, Topazio, Granati e altri minerali rari.

BIBLIOGRAFIA.

Cedric Rogers: A collector's guide to Minerals, rocks and gemstones in Cornwall and Devon.

Richard H. Pearl: An Introduction to the mineral Kingdom.

John W. Perkins: Geology explained in Dartmoor and the Tamar Valley.

-0-0-0-

Nella seconda quindicina di novembre la Radio Televisione Veneta manderà in onda un programma in due serate del nostro Gruppo. Vi daremo maggiori ragguagli.

MICROMOUNTS ALLA GIORNATA DI SCAMBI DI PADOVA di R. SIMEONE

Anche quest'anno ho avuto il piacere di partecipare alla giornata di scambio di minerali organizzata, nei giorni 17, 18 Settembre, dal gruppo Mineralogico Euganeo, di Padova.

Come l'anno scorso più di ottanta partecipanti hanno dato vita ad una nutrita serie di scambi, questo malgrado la contemporaneità con due giornate di solo scambio che si svolgevano negli stessi giorni secondo un'abitudine purtroppo sempre più diffusa.

Anche in campo mineralogico manca la programmazione.....

Uno degli aspetti più interessanti di detta mostra è stata la presenza di alcuni collezionisti che si interessano esclusivamente di micromounts una scelta collezionistica che si sta diffondendo solo da poco tempo. Devo ammettere che precedentemente non avevo molto approfondito la mia conoscenza in merito considerando tale collezione di scarso interesse rispetto a quella tradizionale con esemplari più grandi; viceversa la collezione di micromounts presenta diversi lati positivi.

Si tratta, come è noto, di raccogliere campioni molto piccoli (2x2 cm o meno) ma perfettamente cristallizzati.

I cristalli piccoli sono sempre migliori sia come limpidezza, trasparenza e sopra tutto struttura di quelli grandi, inoltre il problema spazio non esiste perchè in una cassetta stanno comodamente 400-500 campioni.

Il trasporto è estremamente agevole in quanto il peso è scarso e le spese per eventuali acquisti, sono anch'esse ridotte al minimo, il prezzo infatti non supera neanche all'estero, le quattro cifre.

Un altro aspetto notevole anche per il collezionista tradizionale, è che vi sono alcuni minerali che non si possono avere se non si accettano delle dimensioni microscopiche, tra questi ho ammirato due cristalli della collezione Argentinì, di Monazite e Bazzite, di dimensioni millimetriche ma perfetti e limpidissimi.

E' vero che si tratta di un collezionismo "difficile" nel senso che non attira il profano e che per apprezzare i campioni occorre un microscopio o almeno una lente (12 ingrandimenti) e che è necessario essere degli esperti per riconoscere le varie specie.

Inoltre il collezionista di micromounts deve essere un buon conoscitore delle strutture cristalline ed è solo con l'aiu-

to di altri appassionati e con l'esperienza che si ricavano soddisfazioni da questi minerali.

E' questo il motivo fondamentale perchè in Italia, per ora, questo tipo di collezionismo non è molto diffuso, mentre per esempio in America circa il 30% dei collezionisti preferisce il mini formato.

Credo però che la raccolta di micromounts si svilupperà sempre di più e suggerisco agli organizzatori delle prossime giornate di scambio di riservare un settore a questi specialisti del cristallo.

~~~~~

ABBIAMO RICEVUTO:

Rivista Mineralogica Italiana

N° 2/77

Notiziario del G.M. Fiorentino

" 2/77

Notiziario del G.M. Ligure

N° 3/77-4/77-5/77

Notiziario del G. Orobico Minerali

N° 3/77

Notiziario del Pro Natura Novara

" 2/77

Minerama

" 3/77

R. De Pieri - Gp Vecchi - S. Quarenzi: Su alcuni megacristalli feldspatici di una Camptonite (Posina)

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

II° EUROSCAMBIO - Giornata Internazionale di scambio minerali e fossili a cura del Club di Mineralogia-Paleontologia EURATOM C.C.R.

2 ottobre 1977, Ispra

II° MOSTRA MERCATO NAZIONALE DI MINERALI E FOSSILI a cura del ENAL-GMV Gruppo Mineralogico Vercellese

8/9 ottobre 1977, Vercelli

MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE DI BORSA E SCAMBIO MINERALI a cura della F.N.G.M.P.I.

21/22/23 ottobre 1977, Torino

XII° GIORNATA DI SCAMBIO DI MINERALI

a cura del Gruppo Mineralogico Lombardo

12/13 Novembre 1977, Milano

II° GIORNATA INTERNAZIONALE DI SCAMBIO MINERALI E FOSSILI

a cura del G.M.P.P. "G.A.SCAPOLI"

19/20 Novembre 1977, Trento

I° GIORNATA DI SCAMBIO DEL MINERALE a cura del C.R.E. - Sezione Mineralogica

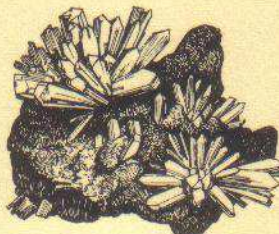
8 gennaio 1978, Arezzo

# R. C.

di Romanello - Cossi

minerali - pietre dure

articoli da regalo



**PADOVA** - Via del Santo, 40 - Tel. 66 36 10  
**LIGNANO** - Via Centrale, 14

## LA CONCHIGLIA



di OTTAVIANO VIOLATI TESCARI

MINERALI PER COLLEZIONE

PIETRE PREZIOSE E SEMI-  
PREZIOSE PER GIOIELLERIA  
E BIGIOTTERIA ♦ FOSSILI

BIGIOTTERIA

IN PIETRE DURE

Negozio: C.so S.S. Felice Fortunato, 191 - Tel. 34116  
Abitazione: Via Ariosto, 22 - Telefono N. 37568

36100 VICENZA